



AGNONE □ Nell'aula consiliare la presentazione dei risultati degli scavi archeologici in Fonte San Leonardo

De Vita: «Scoperto un gioiello preziosissimo»

L'elevata frequentazione del luogo, nei secoli, confermerebbe l'importanza della zona altomolisana

di Elisabetta Scuncio

“Questi risultati presentati qui, durante questa occasione, danno ragione al Prof. Remo De Ciocchis che, con il suo entusiasmo ed i suoi studi, può essere considerato l'anima di questa scoperta”. Così il sindaco di Agnone, Gelsomino De Vita, ha voluto presentare ieri, in occasione della conferenza stampa presso la sala consiliare di Palazzo San Francesco, gli esiti ottenuti dalla prima fase degli scavi archeologici in località “Fonte San Lorenzo”.

Un incessante lavoro di equipe, portato avanti con amore e passione, che grazie al coordinamento della Sovrintendenza archeologica del Molise, ai finanziamenti del Moligal e agli scavi condotti dal prof. Michele Raddi e dai suoi collaboratori, ha permesso di riportare alla luce “un gioiello preziosissimo” che però, come ha voluto sottolineare ancora il primo cittadino di Agnone, “per essere fruibile a tutta la comunità e a tutto il Mondo, necessiterà di maggiori fondi ed ulteriore impegno da parte di tutti. Un tesoro che andrà custodito - ha poi continuato il sindaco - nello scrigno dei tanti gioielli che già oggi impreziosiscono la città di Agnone”. Un'ampia area archeologica quella scoperta che, secondo gli addetti ai lavori, interesserebbe un periodo storico molto esteso che va dal I secolo a.C. fino al XV secolo d.C.

Da questa prima indagine di scavo, conclusasi solo qualche giorno fa, come ha illustrato il sovrintendente Mario Pagano, sembrerebbe si tratti di un luogo dedicato al culto delle acque e alla divinità italica



Raddi e altri archeologi al lavoro

Mefite. Lo dimostrerebbe un'iscrizione, purtroppo andata distrutta in un'opera di ampliamento stradale, ma anche una statuetta ritrovata da queste parti che raffigurerebbe, secondo Pagano, una ninfa con un vaso. La vicinanza con le sorgenti calde, la presenza dell'area tratturale, e gli ambienti riscaldati poi farebbero pensare ad una sorta di “ospedale” dell'antichità; è possibile infatti, che gli impianti fossero stati utilizzati nei secoli scorsi a scopo salutare, ma anche votivo, questo spiegherebbe la grande quantità di monetazione trovata nel luogo. Monete in ottimo stato di conservazione, quindi quasi sicuramente mai circolate, ma utilizzate soltanto per scopo di devozione. Le più antiche, coniate nel II secolo a.C. dalla zecca di Roma, risalirebbero ad Antonino Pio, poi ci sarebbero quelle di Costantino della zecca

di Germania del 300 d.C., fino a quelle più recenti di papa Urbano V databili tra il 1360-1370.

Più cauto il professor Raddi che ha voluto sottolineare come, in questo momento, sia ancora azzardato fare delle ipotesi. Due le certezze però, emerse fino ad ora; da una parte l'elevata frequentazione del luogo che confermerebbe l'importanza della zona alto molisana, dall'altro la presenza di numerosi insediamenti in questo lungo arco temporale, che hanno visto il riutilizzo e la spoliatura del luogo. Una prima analisi sulle opere murarie infatti, dimostrerebbe come strutture di epoche precedenti siano state inglobate in edifici più recenti. Forse si tratta di domus romane edificate su terrazzamenti, poi incluse in costruzioni medievali. Ma anche l'ipotesi di un'“Ecclesia Baptismalis” che, nell'antichità,

sorgeva proprio su questa collinetta non è esclusa, anzi.

Durante l'incontro poi la dottoressa Della Vecchia ha illustrato i risultati dell'analisi preliminare dei reperti archeo-faunistici ritrovati sul sito. Equini, suini, ovini prima utilizzati come forza lavoro da giovani e poi macellati, in età avanzata, per uso alimentare sarebbero un'ulteriore prova della presenza sul posto di una nutrita comunità.

Molto ancora però bisognerà indagare per capire l'uso evolutivo di questi insediamenti, hanno affermato ancora i relatori. L'area per ora scavata è troppo ristretta per dare un quadro chiaro ed esatto di quella che è la reale situazione. E per questo che da più voci si è elevata insistente la richiesta di far sì che questi scavi continuino e non vadano nel dimenticatoio.